

Teatro e letture in scena fra le pareti domestiche un modo originale di vivere la cultura

ANTONELLA GAETA

Il più delle volte si sta seduti per terra, le gambe piegate, la percezione distesa. Comanda il verso, la frase, la vicinanza con l'azione creativa che accade a pochi centimetri da te. Si ha diritto di approvare o dissentire ad alta voce, magari commuoversi, bere del buon vino e sciogliersi in abbracci finali. La poesia, il teatro, la letteratura in casa caratterizza questo tempo presente. Non un salotto elitario, ma quasi un consesso carbonaro che funziona di più se la casa è piccola quando non addirittura un monovano. Location questa, da tre frequentatissimi incontri, di "Citofonare interno 8", reading in casa di Gianfranco D'Onghia, a Bari vecchia, pensati e organizzati con Rossano Astremo (chef alla stessa casa a Roma) e Ines Pierucci. Finora vi sono passati, tra gli altri, Giorgio Vasta, Tomma-



**READING NEL MONOVANO**  
 Una delle serate di "Citofonare interno 8" a casa D'Onghia a Bari. In primo piano lo scrittore Francesco Dezio

# Sipario in casa

so Pincio, Francesco Dezio. La serata si chiude sempre con il padrone di casa che legge la poesia "Ce n'ho abbastanza" di Victor Cavallero, prima di accomiatarsi tutti con un lirico senso di appagamento.

"Poesia in azione" si chiama invece il gruppo guidato dalla docente universitaria Silvana Kuitz. Un *modus* militante di portare il verso dappertutto, "armati di microfono e libri" nelle case, nelle gallerie d'arte, nei pub, nelle sedi delle associazioni (quest'anno da Creattiva) dove, insomma, se ne avverte il bisogno. «Abbiamo depositato il marchio due anni fa, il nostro compito è quello di buttar parole in aria, creare un clima attraverso letture non programmate. Mischiamo cose apparentemente lontane, Foscolo o Mariangela Gualtieri senza cesure». Lei, Angela Nitti, Francesca Carofiglio, Fulvio Fontana. Alla fine, la casa in cambio dell'azione poetica adotta un albero.

E veniamo al teatro che ha anche una sua declinazione "casalinga". La coppia formata dal barese Francesco D'Amore e dalla messinese Luciana Maniacci (in-

sieme nella compagnia "Maniaci d'amore") si è inventata il progetto "Teatro a domicilio" con lo spettacolo "Gas mostarda". «È la storia di una coppia in crisi che attribuisce il senso di oppressioni che li tormenta proprio alla casa», spiega D'Amore. Pièce da allestire nelle case: «A noi basta un divano, una cucina o una camera da letto, anche il bagno va bene purché ci sia spazio. Del resto, inutile lamentarsi perché la gente non va più a teatro, noi il teatro glielo por-

tiamo in casa». Nessuna spesa, il padrone di casa non paga, tutti gli altri sono invitati a lasciare un proprio contributo nel cappello lasciato all'ingresso, stile teatro di strada. A gennaio i "Maniaci d'amore" saranno anche a Bari ma, proprio per il senso di provvisorietà della formula, non sanno ancora né dove né quando e, anzi, fanno appello a tutti gli appassionati baresi con il vezzo dell'ospitalità.

"Mutu" è il titolo dello spettacolo

lo della compagnia "Prima quinta" formata da Nicola Vero, da Paolo del Colle, e dal siciliano Aldo Rapè, pure autore del testo diretto da Lauro Versari. Anche in questo caso si tratta di allestimento da domiciliare, un racconto forte che mette di fronte due fratelli, l'uno assassino di don Pino Puglisi, l'altro sacerdote. "Mutu", come racconta Vero, è stato in diverse case siciliane, un tour che li ha portati anche nel quartiere Brancaccio a Palermo. Il 24 e 25 gennaio saran-

no nella parrocchia di San Sebastiano a Palo e presto in una casa di piazza Navona a Roma. Per il loro spettacolo, massimo 40 persone, è invece previsto un biglietto di non più di 10 euro. In casa, infine, ha scelto di organizzare i propri incontri con gli scrittori il presidio del libro "Golosi lettori", animato da Caterina Cappelluti. In particolare nelle cucine, "che poi sono il fulcro di quel che accade in casa". Quest'anno si sono dati come argomento il noir in cucina, da Mai-

gret a Carvalho. Tra gli appuntamenti curati, c'è stato anche un happening del cioccolato in casa di Maurizio Maglio, a Lecce. Requisito per ospitare: uno spazio capace di accogliere almeno 45 persone. «È un ottimo antidoto alla mancanza di spazi, ma anche di voglia di leggere, permettendo di far caciara intorno al libro in libertà». Prossimo appuntamento il 22 gennaio con Maurizio Montanari e il suo saggio "Il formaggio con le pere".



**POESIA E TEATRO**

Da sinistra Silvana Kuitz di "Poesia in azione" e il teatro a domicilio dei "Maniaci d'amore" e di "Prima quinta"

## Nel monolocale ad ascoltare poesie seduti per terra

L'evento

IORELLA SASSANELLI

Dopo un trentennio di chiusura, stasera riapre i battenti il teatro Garibaldi di Gallipoli (ore 20.30, ingresso libero, infotel 0833.27.55.69). Dal vivo, e non più solo in foto. Il "Garibaldi" è infatti fra i politeama esposti in immagini nella mostrasui teatri pugliesi fra '800 e '900 in corso al Museo civico di Bari sino al 10 febbraio. Capace di 400 posti e concepito come una miniatura del San Carlo di Napoli, il "Garibaldi" fu inaugurato nel 1825 col nome di Teatro del Giglio in omaggio al casato



Dopo trent'anni di chiusura e alterne vicissitudini, stasera il "Garibaldi" riapre i battenti

## Gallipoli ritrova il suo politeama

**IL TEATRO**  
 Oggi è intitolato a Garibaldi, ma all'epoca della costruzione si chiamava Teatro del Giglio in omaggio al casato borbonico

Nel 1874, il tracollo della famiglia Balsamo, che ne aveva promosso la costruzione, lo consegnò al Comune che ne finanziò i lunghi lavori di restauro. Alla riapertura, nel 1879, il teatro fu intitolato a Garibaldi. La cerimonia inaugurale, stasera, è affidata al giovane ma preparato compositore gallipolino Enrico Tricarico. Il suo progetto s'intitola "Mediterranean folk songs" e rievoca un noto ciclo di canzoni del repertorio popolare di diversa origine che Luciano Berio mise insieme nel 1964. Analogamente, Tricarico ha scelto testi e melodie tradi-

**Perfetta miniatura del San Carlo di Napoli, era stato inaugurato nel lontano 1825**

zionali di otto canzoni provenienti dal suo Salento, Spagna, Marocco, Turchia, Kurdistan, Bosnia, Israele, oltre ad un canto ebraico sefardita diffuso dalla Bulgaria alla Grecia, dalla Libia all'Egitto. La strumentazione dei canti, e del prologo stru-

mentale che li precede, è affidata a soli sette esecutori in grado di riassumere le caratteristiche timbriche dei principali strumenti diffusi nel Mediterraneo. Il complesso strumentale con clarinetto, chitarra, fisarmonica, viola, violoncello, tamburelli e voce femminile è l'ensemble "Thalassaky", in greco "piccolo mare", in riferimento al Mediterraneo. Il concerto è organizzato dall'assessorato a Turismo e Cultura del Comune di Gallipoli e dalla locale associazione "Il Musicante", in collaborazione col Centro studi arti dello spettacolo Mousikè di Bari.